

## CONVEGNO VINCENZIANO “ERO CARCERATO MI SIETE VENUTI A TROVARE?”

### RELAZIONE DELLA PRESIDENTE NAZIONALE CLAUDIA NODARI

Buon giorno a tutti Voi, grazie per avermi invitato e per avere scelto come meditazione la Parabola del Buon Samaritano; questa è sicuramente fondamentale per il nostro servizio e ci insegna che nell'avvicinarsi ai fratelli bisognosi dobbiamo dare soprattutto amore e tutti noi stessi.

Mi rallegro con il Consiglio Centrale di Cesena per il tema che ha scelto per questo Convegno; lo trovo molto interessante e sicuramente avvicinerà molti di noi ad un tema difficile, ma molto importante.

Nessuna opera di carità è estranea alla San Vincenzo, diceva Federico Ozanam, ed il tema sulle carceri che voi avete deciso di affrontare e sul quale Vi impegnate da molto tempo ne è la prova.

Prima di parlare in generale della San Vincenzo, desidero soffermarmi sulla nostra missione, che io considero alla base del nostro servizio.

Purtroppo mi sembra che da un po' di tempo le si dia meno importanza e sia sopraffatta dal desiderio di efficienza.

Sono fiduciosa che se riusciremo a recuperare il nostro carisma, la nostra credibilità e visibilità potranno migliorare notevolmente.

Vi sono alcuni elementi che rendono il messaggio di Federico Ozanam e la missione della Società di San Vincenzo de Paoli particolarmente attuali e che erano presenti sin dalle origini della Conferenza di carità. Queste caratteristiche sono quelle che permettono alla nostra associazione di distinguerci da tutte le altre. Purtroppo non sempre siamo stati capaci di restare fedeli al Beato Federico Ozanam e a San Vincenzo de' Paoli suo padre spirituale, due giganti della Carità, che seppure di cultura ed epoche diverse ci hanno lasciato messaggi importantissimi e che a distanza di tanto tempo sono modernissimi.

Per essere nuovi, mantenendoci fedeli ai nostri fondatori, occorre non perdere di vista questi pilastri del nostro carisma Vincenziano.

#### 1. Il ruolo dei laici cristiani

Sin dall'inizio Federico Ozanam ha chiara la consapevolezza che i laici cristiani devono **“impadronirsi”** della storia (per usare una espressione a lui cara) e divenire capaci di **comprendere** i bisogni dell'uomo concreto, preparandosi ad un **impegno socio-politico** per trasformare la società alla luce del Vangelo.

Da questa concezione scaturisce una nuova spiritualità del laico cristiano, ben lontana dall'assecondare la tendenza del laicato, ancora oggi presente in larga parte, a vivere nella Chiesa una condizione di passività se non addirittura di subalternità, scambiata sovente per docilità alla gerarchia.

Questa concezione è alla base dell'essere e dell'agire Vincenziano.

Il laico cristiano è un contemporaneo di Gesù, che ha il compito di dare concretezza storica a tale contemporaneità, in un certo senso, ristoricizzando il Cristo per dare in un dato tempo storico la possibilità di incontrarlo.

## **2. La concezione della carità**

Sulla carità verso i poveri leggiamo quanto scrive Ozanam nella lettera all'amico Courrier:

*“ La carità non deve mai guardare dietro di sé, ma sempre avanti, perché il numero delle sue buone opere passate è sempre troppo piccolo e perché infinite sono le miserie presenti e future che essa deve alleviare.*

*La filantropia è un'orgogliosa istituzione per la quale le buone azioni sono una specie di ornamento e che si compiace nel guardarsi allo specchio.*

*La carità, invece, è una tenera madre che tiene fissi gli occhi sul bimbo che allatta, che non pensa più a se stessa e dimentica la sua bellezza per il suo amore.”*

Ozanam ha nella sua mente e nel suo cuore una concezione della carità cristiana che superi forme di beneficenza e di assistenza ispirate alla filantropia laica o ad un vago umanitarismo cristiano e vada al di là dell'esercizio occasionale di virtù e compassione, che abbandoni ogni connotazione paternalistica e non si esaurisca più nella sola pratica delle opere di misericordia tradizionale.

Una carità lontana da ogni fatalismo o spirito di rassegnazione, che sollecita la coscienza cristiana a farsi carico della domanda di giustizia sociale e di riscatto delle classi più povere e neglette.

Egli non manca di precisare che, nella prospettiva della carità cristiana, l'impegno in favore dei poveri non può limitarsi al solo soddisfacimento dei pur impellenti bisogni materiali, ma deve farsi strumento di liberazione e di promozione umana e sociale.

In questo si individua oggi il compito del vincenziano nella società.

## **3. La relazione di aiuto ( carità di prossimità)**

La relazione di aiuto con la persona del povero (la carità di prossimità), che si esprime nella visita al domicilio del povero e che realizza un rapporto personale e diretto, di amicizia e di confidenza, è al centro del servizio vincenziano fin dalle origini della Conferenza di carità e rappresenta oggi una caratteristica che lo rende attuale e moderno.

Il Vincenziano che, attraverso il suo operare nella Conferenza, entra in relazione con la persona in difficoltà, la accompagna, attraverso la graduale costruzione di un rapporto di amicizia e di fiducia, in un percorso che ha come obiettivo la restituzione di una piena dignità umana e sociale, cioè il reinserimento nella comunità civile e anche ecclesiale, sostenendola nella ricostruzione di una rete di relazioni umane, affettive e sociali, nel recupero della fiducia in se stesso, e nel reperimento di risorse abitative, sanitarie, economiche e lavorative.

È un percorso che richiede accoglienza, ascolto, che si traduce in interventi non solo di soccorso al bisogno immediato, ma anche, e soprattutto, di sostegno umano e psicologico, educazione alla consapevolezza dei propri diritti e dei doveri, cioè alla cultura della legalità, orientamento all'uso corretto dei servizi, iniziative di integrazione sociale.

La relazione d'aiuto è l'architrave e il punto critico del nostro operare con gli ultimi, perché accoglie il concetto fondamentale e radicale che la persona è un essere in divenire. Perseverare nella visita a domicilio, possibilmente in due, anche se può sembrare difficile, non diventare solo erogatori di servizi, ma dispensatori di amore non dimenticando il nostro ruolo di educatori.

Viviamo in un mondo per certi versi sconcertante e paradossale: da un lato si sono moltiplicate le capacità umane di comunicare tramite i mass-media, internet, telefonini ecc. ; dall'altro si nota una crescente povertà di dialogo e aumenta la solitudine delle persone.

Eppure il bisogno di comunicare è universale e si può affermare che le situazioni di disagio e di sofferenza accrescono questo bisogno, riscontrato in modo particolare proprio nelle persone che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione: anziani soli, coppie in situazione di crisi, famiglie disgregate, invocando quella comunicazione che si fa ascolto, accoglienza, accompagnamento.

La *relazione di aiuto* è uno degli aspetti qualificanti dell'azione dei vincenziani, una presenza importante che per chi è solo, in condizioni di bisogno, diventa una soluzione capace di sanare se fondata sull'accoglienza dell'altro, sull'umanità, sull'amore, sulla centralità della persona.

#### 4. L'apostolato culturale

*“ Le nostre Conferenze non debbono dimenticare di avere avuto origine da una riunione di studenti, e che è loro missione portare lo spirito di Dio nelle Università e nelle Scuole.”* (Ozanam - 11 Aprile 1853)

Questa affermazione di Federico Ozanam deve essere oggetto di attenzione e di riflessione da parte nostra.

Federico aveva seminato con zelo le idee e i comportamenti cristiani nei giovani studenti della Sorbona, andando incontro alle loro preoccupazioni e tentazioni; orientandoli nel dubbio e indicando loro la strada della ricerca della Verità.

Egli svolge un autentico apostolato intellettuale, articolato sia nella ricerca scientifica e nella docenza universitaria, sia nel ruolo di educatore della gioventù.

*“ Uomo di pensiero e di azione, -sottolinea il Papa nell'omelia della Beatificazione- Federico Ozanam è per gli universitari del nostro tempo, professori e studenti, un modello di impegno coraggioso, capace di far udire una parola libera ed esigente nella ricerca della verità e nella difesa della dignità di ogni persona umana.”*

Uno dei tratti salienti della vicenda terrena di Federico Ozanam, studente e docente universitario, fu certamente la ricerca di ogni via possibile di dialogo tra fede e cultura in una società che appariva già fortemente secolarizzata.

La stessa attenzione ai più poveri e ai più deboli, con i concreti gesti di solidarietà che ne seguono, rappresentano un modo esemplare di fare cultura, intesa come modello di riferimento, cornice di valori, ispirati ad una visione della vita, animati da profondi sentimenti.

Il mondo della cultura non può e non deve essere estraneo all'impegno della San Vincenzo per costruire una società nuova. Anzi, deve rappresentare un formidabile campo di apostolato, orientato a superare e rimuovere le cause più profonde della povertà e dell'esclusione sociale, accrescendo l'impegno nel campo della **prevenzione del disagio**.

Nell'esperienza delle nostre Conferenze devono trovare spazio perciò tutte le iniziative capaci di far crescere la cultura, soprattutto nelle fasce più a rischio e più deboli della popolazione, in particolare i minori e i giovani, investendo risorse ed energie nella prospettiva di frenare o ridurre il flusso di nuovi poveri. L'assenza di cultura, lo sappiamo bene, è troppo spesso l'anticamera dell'esclusione sociale.

Essere dei veri testimoni potrebbe anche essere un modo di invogliare nuovi Vincenziani a far parte della nostra Associazione.

Essere in San Vincenzo significa far parte di una Associazione che ha come scopo principale quello di evangelizzare attraverso la carità.

Questa missione ci contraddistingue da tutte le altre associazioni e questo, senza esagerare, mi fa pensare ad una vocazione.

Infatti la parola “vocazione” significa chiamata, e una chiamata presuppone ed attende sempre una risposta e di conseguenza un servizio.

Non so per quale strada ognuno di noi abbia scelto di vivere la meravigliosa avventura Vincenziana, ma sicuramente c'è stato qualcuno, qualche situazione che abbiamo vista o vissuta che ci ha fatto sentire questa chiamata.

Tante e diverse potevano essere le strade per avvicinare il fratello bisognoso e sofferente, ma noi siamo approdati qui accogliendo la nostra chiamata e questo non lo dobbiamo mai dimenticare perché è alla base del nostro servizio.

La chiamata esige una risposta che per noi non può essere altro che la nostra risposta di amore e di servizio, sia pur debole ed imperfetta, al grande amore del Signore, che ci ha amati per primo senza che neppure ne avessimo il merito.

Risposta di amore e di servizio ai fratelli perché in essi amiamo e serviamo LUI, il Cristo.

Noi abbiamo scelto e deciso di vivere e compiere questo servizio in seno alla Conferenza alla quale ognuno di noi appartiene; per questo la riunione di conferenza deve essere un momento di grazia affinché possiamo crescere insieme nella Fede e nell'Amore.

Occorre, insomma, che il momento contemplativo di preghiera e di invocazione preceda e si integri con quello attivo, quello in cui si presentano i bisogni, si discute e si decide cosa fare.

Se la nostra carità non si radicasse nella Fede, rischierebbe di essiccarsi e di spegnersi, per mancanza di humus che la nutre, e soprattutto non saremmo fedeli al carisma dei nostri Fondatori.

### **Situazione Generale**

Non dobbiamo però dimenticare che la situazione della San Vincenzo in generale non è molto brillante.

Siamo un'Associazione che ha la ricchezza di 177 anni di storia, ma che risente delle incrostazioni che l'età comporta.

Questa situazione si evidenzia in tutta Europa, in cui ci sono gli stessi problemi; differente è la situazione nei Paesi in via di sviluppo, ove la San Vincenzo è in grande espansione perché sorta in tempi più recenti.

Forse il momento è arrivato; la mia Giunta ed io non abbiamo la bacchetta magica e per fare questo tanto auspicato cambiamento, non è sufficiente il proposito di accompagnamento e di vicinanza che vogliamo fare in questi anni; abbiamo bisogno dell'impegno di tutti Voi Vincenziani a tutti i livelli.

Per fare tutto questo dobbiamo recuperare le nostre radici e la fedeltà al nostro Carisma in modo da diventare più credibili e più visibili per attirare così nuovi Vincenziani.

Ha grande importanza, secondo il mio parere, l'elasticità degli orari; fintanto che continueremo a fare le nostre riunioni al mattino e nelle prime ore del pomeriggio, sarà molto difficile coinvolgere le persone che lavorano e i giovani.

Bisogna però fare attenzione a non offendere le persone anziane che alla sera non escono e dare la possibilità di fare Conferenze con orari diversi almeno all'inizio, ed accompagnare sempre i nuovi Vincenziani.

## **GIOVANI**

Vi raccomando di aprirvi ai giovani non vedendoli solo come ricambio generazionale, ma come una nuova grande ricchezza, non dimenticando che la nostra Associazione è stata fondata da sette universitari.

Dobbiamo anche sforzarci ad accoglierli bene e di farli sentire a proprio agio, ad ascoltarli, perché possono esserci di grande aiuto e possono essere forieri di entusiasmo e di novità.

I giovani non si avvicineranno mai a noi se non ci sforziamo di farli sentire parte viva, importante e vitale della Conferenza.

La San Vincenzo da alcuni anni pubblica un bando di concorso, tramite il Ministero della Pubblica Istruzione, sia per le Scuole di Primo Grado che per quelle di Secondo. Anche quest'anno il numero degli elaborati che sono arrivati è stato altissimo (286). Questo risultatoci spinge sempre più ad impegnarci presso le Scuole per farci conoscere, per presentare le nostre attività, per spingerle a partecipare a questo concorso; per inciso i premi sono non indifferenti, i primi tre per i due tipi di scuola sono in denaro, 3.000, 1500, 1000 Euro da spendere a discrezione della Scuola. (Un'idea potrebbe essere di coinvolgere insegnanti o ex insegnanti, che sfruttando le proprie conoscenze, divulgano queste iniziative).

## **CONFERENZE FAMIGLIA**

Sono convinta che le Conferenze Famiglia offrano buone prospettive allo sviluppo della San Vincenzo, anche se per ora sono solo un piccolo gruppo; è una nuova forma di aggregazione con un fine comune

(a Bologna pare ci sia già una buona base --- Presentazione Dublino )

## **SENSO DI APPARTENENZA**

Sicuramente un'altra cosa che bisogna migliorare è il senso di appartenenza alla nostra Associazione.

È necessario che tutti i Vincenziani si convincano che entrare in San Vincenzo non vuol dire solo partecipare alla riunione di Conferenza e fare la visita ai poveri, ma richiede anche la disponibilità a partecipare ai vari momenti della vita associativa. Ciò significa incontri formativi ai vari livelli, riunioni, Assemblee, disponibilità ad assumere incarichi; è cioè una scelta di vita.

Penso che per tutti noi dovrebbe essere motivo di orgoglio far parte di una grande Associazione che si estende in tutto il mondo.

Nel periodo della globalizzazione questo deve essere di stimolo per una maggiore attenzione alle varie diversità sia culturali che religiose.

## **RUOLO AMICALE**

Vi invito a meditare sull'importanza di avere buoni rapporti tra noi Vincenziani, perché questo è alla base del nostro servizio; solo se ci troviamo bene in Conferenza riusciamo a portare amore quando avviciniamo il fratello bisognoso.

Ho sempre dato molta importanza al ruolo amicale in San Vincenzo e sempre mi sono sentita come in una seconda famiglia; ho ricevuto sicuramente moltissimo dalle molte persone che ho incontrato in tanti anni di San Vincenzo e che condividono questo mio desiderio di aiutare chi si trova nel bisogno, e anche dai tanti fratelli bisognosi che ho incontrato.

## **BUROCRAZIA**

So benissimo che molti Vincenziani sono spaventati dalle pratiche burocratiche che siamo tenuti a fare nella nostra Associazione.

A voler guardare, però, sono cose molto semplici ed una volta dedicato un po' di tempo per insegnare alle Conferenze a tenere bene i conti è tutto più facile.

Sicuramente da quando è entrato in vigore il nuovo Statuto, i Presidenti dei Consigli Centrali hanno maggior responsabilità. Non dobbiamo dimenticare che quando i nostri Fondatori dicevano: "fare il Bene bene" intendevano anche questo.

## **PROGETTI – LAVORO IN RETE**

Bisogna assolutamente imparare a lavorare per progetti ed in rete anche con altre Associazioni (nel 2009 è stato fornito un sussidio su questo tema).

I finanziamenti che si riescono ad avere partecipando ai vari bandi, in questo momento di crisi in cui le richieste di aiuto continuano ad aumentare e le risorse private diminuiscono, possono essere un buon aiuto.

Cercheremo di fornire informazioni sui bandi nazionali di cui verremo a conoscenza. Spetta voi prestare attenzione a quello che avviene localmente.

Basilare per un Vincenziano è la conoscenza delle varie leggi che possono essere di aiuto per le persone che si rivolgono a noi, perché prima di tutto dobbiamo aiutare ad ottenere ciò che spetta loro di diritto.

Oltre alla conoscenza della legge è bene mantenere sempre buoni rapporti a tutti i livelli con le istituzioni.

## **OPERE SPECIALI**

Le Opere Speciali sono sicuramente un fiore all'occhiello per la San Vincenzo ed in queste io credo moltissimo.

È opportuno però che queste attività siano animate dallo spirito di accoglienza che animava San Vincenzo ed il Beato Federico Ozanam.

## **BANCO ALIMENTARE**

Gioia e dolore della nostra Associazione da oltre 15 anni.

Il Banco Alimentare è certamente una ricchezza perché ci fornisce a costo quasi zero una notevole quantità di prodotti; deve però restare un mezzo per avvicinare le persone

bisognose, non dobbiamo distribuire pacchi come se fossimo un negozio e senza mantenere un rapporto umano con le persone che desideriamo aiutare.

La distribuzione del Banco Alimentare è un mezzo per arrivare al povero non è il fine del nostro essere Vincenziani.

Lo stesso deve fare chi distribuisce vestiario, mobili, farmaci ed altro.

Noi dobbiamo essere attenti a trovare più mezzi o merce per aiutare, e nessuna opera è estranea alla San Vincenzo, ma non dobbiamo mai dimenticare il nostro carisma che è quello di accompagnare chi ha bisogno, in un cammino di recupero della propria dignità.

Insomma non dobbiamo essere erogatori di beni, ma distributori di amore, di amicizia, di comprensione e di consigli.

Vi ringrazio per l'attenzione che avete prestato a quanto ho detto, spero di non essere stata troppo lunga, e sono a disposizione per eventuali Vostre domande o commenti.